

IL PRESUPPOSTO È LA FIDUCIA

Sono molti gli spunti che emergono dalla Conferenza regionale del volontariato, ma tutti convergono su un tema centrale: il rapporto tra il volontariato e le amministrazioni pubbliche, la Regione e gli enti locali. Da molti interventi delle associazioni presenti e dallo stesso direttore regionale Politiche sociali e Famiglia Raniero De Filippis è stato più volte sottolineato che molti ostacoli si frappongono allo sviluppo di un dialogo costruttivo: dalla richiesta tardiva di fidejussioni per il finanziamento dei progetti agli adempimenti burocratici, che si sono moltiplicati complicando la vita delle associazioni, all'applicazione della Legge 266/91 per ciò che concerne le convenzioni, sempre più disattesa. Unanime è stata la notazione che occorre definire regole nuove, modificando la legge regionale attualmente in vigore, adottando nel frattempo modalità innovative per applicare con intelligenza le regole attuali che altrimenti rischiano di essere vessatorie, in particolare per l'iscrizione e il mantenimento del registro regionale che dovrebbero essere basati su prassi più semplici e univoche. Come pure semplificare le direttive che riguardano i finanziamenti tenendo conto delle indicazioni emerse dalla Conferenza regionale del volontariato.

Dobbiamo rilevare che, dopo la Conferenza, l'impegno preso in quella sede dal direttore De Filippis ha avuto per la prima volta un seguito immediato con la convocazione dei Centri di Servizio per individuare percorsi concreti volti a individuare soluzioni positive ai problemi emersi in Conferenza.

In quella sede sono stati concordati due percorsi contestuali per trovare modalità immediate e condivise di applicazione delle norme vigenti e per individuare forme di collaborazione permanenti che contribuiscano ad integrare l'operatività e le competenze dei Centri di Servizio nella gestione dei rapporti con il volontariato, anche ai fini di un miglioramento della normativa attuale.

Si è così convenuto di aprire in tempi brevi un tavolo per esaminare le questioni più urgenti e di lavorare contestualmente per la stipula di un protocollo generale fra Regione e Centri, finalizzato a definire materie, ambiti e procedure per una collaborazione permanente.

Al di là delle ricadute pratiche e immediate, la prospettiva di un protocollo formale segna, per Cesv e Spes (e per il volontariato di cui sono al servizio), un riconoscimento e un'apertura che può portare a sviluppi importanti, in quanto apre un dialogo e getta i presupposti perché la Regione non sia più considerata dalle organizzazioni come un ostacolo da superare per poter lavorare, ma come un'istituzione che regola, sostiene e partecipa.

Però "apertura", "dialogo", "partecipazione", sono tutte parole che ne richiamano un'altra: "fiducia". Prendiamo ad esempio il problema delle regole: recentemente lo stesso presidente dell'Agenzia per le onlus, Stefano Zamagni, ha richiamato alla necessità di alleggerire i carichi. Ma da dove nasce il sovraccarico? Dalla mancanza di fiducia nei confronti del volontariato per cui amministrazioni e istituzioni chiedono sempre nuovi adempimenti e certificazioni. Come se, aumentando il numero delle carte, aumentasse la chiarezza, invece che la confusione.

I Centri di Servizio, attraverso la formazione e le consulenze, sono da sempre impegnati a far crescere le organizzazioni e a fornire loro tutti gli strumenti (e soprattutto la cultura) necessari per lavorare nella trasparenza e nell'onestà, e continueranno a farlo. Anche le amministrazioni, però devono crescere, imparando a pensarsi non più solo come controllori, ma anche come partner e co-progettatori. Allora, forse, si potrà ricostruire la fiducia reciproca. L'auspicio, dunque, è che questo protocollo che dovrebbe essere sottoscritto a settembre apra anche una nuova stagione nei rapporti. ■